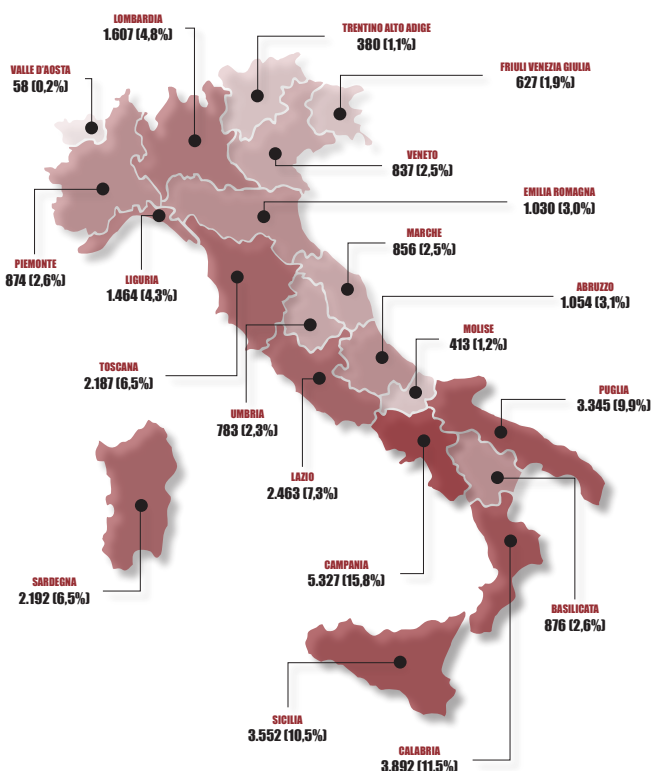


L'ondata di caldo dell'estate appena trascorsa entrerà nella storia della meteorologia per essere stata una delle più durature, con ben 75 giorni di permanenza sull'Europa meridionale e orientale. Come ogni anno si è riproposto anche il triste problema degli incendi. In molti casi, forse la maggior parte, si è trattato di incendi dolosi, non quindi attribuibili al particolare caldo. E subito questa constatazione ci pone alcuni quesiti, primo tra tutti su chi possa esserci dietro la mano che appicca il fuoco, il profilo e l'aspetto della persona nascosta nell'ombra che dirige l'atto criminoso.

Nel linguaggio comune il termine **"ecomafia"** indica precisamente l'insieme di queste persone. Coniato nel 1994 da Legambiente, il neologismo italiano **identifica appunto un'organizzazione criminale che opera nel settore delle attività a sfondo ecologico**: l'obiettivo è lo smaltimento illecito di rifiuti tossici, la costruzione di insediamenti industriali e abitativi abusivi. Sono ammesse anche attività quali il traffico di animali esotici, il saccheggio dei beni archeologici e l'allevamento di animali da combattimento.



L'illegalità ambientale in Italia: i reati accertati per regione (fonte "Ecomafia 2012" di Legambiente)*

Il "Rapporto Ecomafia 2012" di Legambiente, presentato a Roma il 4 luglio 2012, riporta alcuni dati interessanti.

Sul fronte degli incendi il numero di infrazioni accertate, infatti, è cresciuto del 63%, passando dalle 4.833 del 2010 alle 7.935 dello scorso anno. La superficie totale percorsa dalle fiamme è stata superiore ai 60.000 ettari, di cui circa la metà boscati. I dati sui primi tre mesi del 2012 sono stati ancora peggiori, con il triplo di incendi rispetto allo stesso periodo del 2011. Dietro l'attività dei piromani si potrebbe celare l'abusivismo edilizio che costituisce uno dei mercati dell'illegalità. Nella classifica dei mercati illegali del 2011, dove la criminalità "fattura" di più in termini di miliardi di euro, subito dopo la prima posizione occupata dalla gestione dei rifiuti speciali (3,1 miliardi) c'è il commercio di animali (3 miliardi). L'Italia è il primo mercato al mondo per il commercio di pelli di rettile, risulta anche il primo importatore europeo di segati dal bacino del Congo. In Italia si stima siano circa dieci milioni i pesci di ogni specie che ogni anno vengono importati per popolare gli acquari, per la maggior parte domestici.

Proseguendo nella classifica dei mercati illegali, seguono poi l'abusivismo edilizio (1,8), l'illegalità nel settore agroalimentare (1,2) ed il saccheggio dei beni archeologici.

A quest'ultimo fenomeno è attribuito il nome di "archeomafia" che conferma la crescita in termini di furti accertati dalle forze dell'ordine ai danni dei tesori culturali e archeologici: 1.112 nel 2011, con un incremento del 13,1%, comunque ben contrastata viste le 1.302 persone denunciate e le 53 tratte in arresto. I cosiddetti "animali d'affezione"

costituiscono il principale business della "zoomafia". Cessano di essere creature di compagnia e, maltrattati, dopati e aizzati l'uno contro l'altro, si trasformano in strumenti utili per affari illeciti. Un terzo dei sequestri è stato effettuato in appena sei province: Napoli (165), Foggia (155), Bari (155), Cosenza (173), Reggio Calabria (117) e Palermo (111).

Occorre però evidenziare che a volte questo tipo di sequestri si trasforma in un onere economico per la collettività.

A lanciare l'allarme è stato l'amministratore giudiziario incaricato del mantenimento degli animali sequestrati nel 2009 ad alcuni esponenti di un clan di Bari: i cavalli da corsa sequestrati costano troppo per le tasche dello stato tra i 300 e gli 800 euro al mese, spese veterinarie escluse. Non vengono risparmiati i bovini, ovini e suini che, non gareggiando in corse illegali come accade per i cavalli, vengono macellati: nel 2011 sono stati ben 24 i laboratori di macellazione clandestina che le forze dell'ordine hanno rinvenuto lungo tutto il territorio nazionale, senza sostanziale distinzione tra Sud e Nord Italia.

In numeri è aumentato tutto: i reati ambientali scoperti nel 2011 sono aumentati del 9,7% rispetto al 2010; triplicano gli illeciti nel settore agroalimentare; sono 18 le amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose solo nei primi mesi del 2012, per reati spesso legati al ciclo illegale del cemento. In controtendenza, oltre al ciclo del cemento si riduce anche il ciclo dei rifiuti, da cui poi era stato coniato originariamente il termine ecomafia, che vede passare il numero di illeciti dai 5.950 del 2010 ai 5.284 del 2011.

Siamo quindi partiti dall'analizzare chi c'è dietro gli incendi dolosi, per scoprire che la situazione è molto più complicata e articolata a livello nazionale. Non oltre misura. Occorre ricordare che i dati forniti dal rapporto provengono dalle attività illecite "scoperte". Alcuni aspetti potrebbero migliorare, come ad esempio potrebbe aumentare il numero dei beni confiscati e destinati per finalità istituzionali o sociali (5.835 su 10.500 confiscati), ma potrebbe andare peggio se tali numeri non ci fossero o addirittura non fosse presente alcuna analisi del fenomeno di mafia.

Giovanni Nazzaro

* Rif. infografici: http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/campania/media/fissi/pdf/ecomafia_cartine.pdf